

di perirui, e già senza cibo più lor non valendo nè l'intrepidezza, nè la virtù obbedirono in quel stato alla durissima necessità; ammolirono l'ostinata costanza; fecero proporre conditionatamente la resa, quando

*Parlamen-
tano.*

non fosse loro in dieci giorni comparso il soccorso; e fù detto, che Filippo stesso, già conosciuto impossibile di più sostener quel Castello, vi prestasse ancor' egli l'assenso, Accettatosi il patto scorse il termine; nè vedutasi da quei poveri derelitti alcuna cosa di più, lo consignarono al General Venetiano, e consegnaronlo co'l concerto de' seguenti Capitoli. *Che lasciatevi dentro da' soldati l'armi, e le munitioni, se ne andassero senza impedimento ò molestia. Che al fratello del*

*Si arrendono
e sue condi-
tioni.*

*Marchese di Mantoua, con altri, già fatti prigionieri da' nemici, e tratti nel detto Castello, venisse data la libertà; e che per sicura esecuzione del pattuito prestassero gli assediati in hostaggi il fratello del Castellano, & altri sei figliuoli de' Capitani rinchiu-
sui.* Così dopo sette mesi, che s'erano l'armi Venete impossessate della Città di Brescia, e ne fù battuto duramente il Castello, riuscì insignorirsene. Si tolse l'vno, e l'altra per via d'accordo, e ragion d'armi dalle mani di potente infesto nemico; ed occuparonsi dappoi molti altri luoghi di quei contorni, senza che l'esercito contrario mouesse pur vn passo, per impedirne le perdite. Ma non si era trà queste vittorie contenuto in tanto Francesco Bembo, Caualiere, senza operar' ancor' egli nel Pò. Non men per diuertire da Bresciale forze piene Milanesi, che per danneggiar', & acquistar' altro, penetrò con le sue Naui, e Galee al confin Cremonese; e quiui trouato vn Ponte con-

*Imprese di
Francesco
Bembo in Pò
sù'l Crema-
nese.*

strutto poco dianzi dagli auuersarij, & assistito da grosse militie, attaccouui, per occuparlo, vna fiera battaglia. Fù difficile, fù lungo il contrasto, perche, oltre al molto numero delle contrarie genti, distesesi sù per le ripe, vi eran anche sei grossi Vascelli, che colpiuano di gran Cannonate. Superollo in fine; Atterrò, disperse il nemico con grande uccisione; Arse il Ponte, e d'indi auanzatosi nel distretto di Pavia, commise varie desolationi, & incendij, & impadronissi soursa l'Adda di due forti Castelli. Così inondaua continuo il sangue quest' atroce guerra, quando parue, che vi si commouesse l'animo Santo di Martino Quinto. Bramò stagnarla con vna pace Christiana; Mandò quì à Venetia il Cardinal di Santa Croce, Giordano Orsino. Dietro ad esso, pur per virtù delle sue paterne insinuationi, capitaronui successiuamente Ambasciatori, e del Duca di Milano, e de' Principi confederati; e in San Giorgio Maggiore, trà questi, e trà i Senatori deputati dal Gouerno, maneggiatisi li congressi; digeritisi da' contrarij, e conciliate insieme le pretensioni comuni, terminarono in tal conchiuisione. *Che alla Republica di Venetia douesse restar Brescia, il Bresciano, la Valcamonica, e la portione del Cremonese, che termina sù le ripe dell'oglio, e che già teneua in potere.* Al Duca di Savoia